



La recente eruzione dell'Etna fotografata da Roberto Viglianisi. In basso, la copertina del libro che sarà presentato oggi a Pedara

Diomedes, Aitna e l'anima infuocata

“Il Siceliota”. Il romanzo storico firmato da Angelo Pulvirenti, una storia esistenziale che si dipana in un quadro intricato e violento reso avvincente dalla penna dell'autore

Sarà presentato oggi alle 18,30 al Centro Expo di piazza del Popolo, a Pedara (Ct), il romanzo storico di Angelo Pulvirenti, “Il Siceliota”. Saranno presenti, oltre all'autore, Alberto D'Agata (Ass. SiciliAntica), Claudio D'Angelo e Loredana Conti. Modera Salvo De Luca. Per gentile concessione dell'autore e della Entheos Edizioni, pubblichiamo un estratto dal Prologo.

Katane, 476 a.C. Anno della LXXVI Olimpiade. Il mio nome è Diomedes. Ripenso spesso ai giorni trascorsi a giocare nei campi e nelle strade polverose della mia amata Katane in compagnia di amici ormai perduti, le cui facce mi sovengono come vividi ricordi di un tempo lontano fatto di spensierata felicità.

Il ricordo appare sbiadito, offuscato dal tempo e dal dolore e acuito dal senso di abbandono che si fa lacerante nella mente di un bambino strappato ai suoi luoghi natali per essere trascinato nella notte in una fuga precipitosa verso la salvezza dell'esilio.

Mi tornano in mente i lunghi pomeriggi d'estate passati sulle banchine del porto a guardare l'andirivieni delle navi e la frenetica attività dei pescatori, intenti a rammentare le reti prima dell'arrivo della sera e di un nuovo imbarco

➔ A Katane, alle falde della grande madre Etna, si sviluppa il percorso di vita del giovane protagonista

per l'ennesima nottata di pesca.

Trascorrevamo intere ore a cercare granchi o frutti di mare nelle pozze tra gli scogli neri come l'ossidiana e così caldi da scottare i piedi nudi, tanto da costringerci a esilaranti danze prima che il bruciore consigliasse un tuffo nell'acqua limpida per quietare il dolore e rasserenare lo spirito.

Alcune volte, in compagnia dell'inseparabile Nendas, ci spingevamo verso meridione laddove gli scogli lasciavano il posto alla sabbia per raccogliere le telline, che poi portavo tronfio alla buona Kalpana affinché le cucinasse per

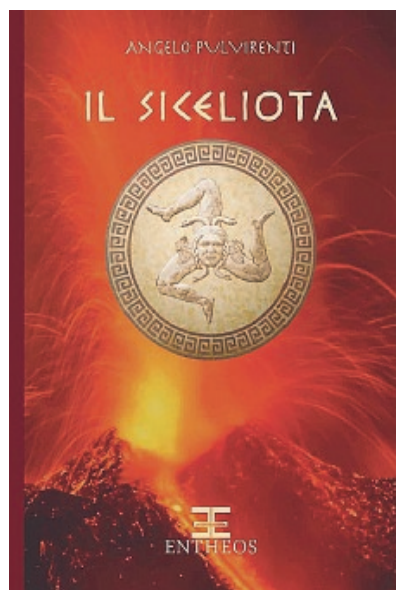
me e mia madre. Mi sentivo adulto, in grado di provvedere al cibo nonostante nulla mai mancasse nella casa di Aristeides. Così si chiamava mio padre, ricco proprietario terriero, commerciante di vino, olio e frumento oltre che riverito membro dell'Assemblea cittadina e più volte 18 magistrato.

L'immagine più nitida della mia infanzia resta la vista di Aitna incappucciata di neve e arrossata dai

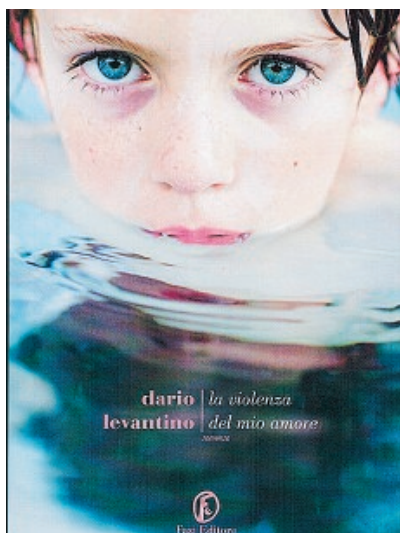
raggi del tramonto. Aitna era il nome della dea, figlia di Uranos e Gaia, che diede l'appellativo all'omonimo vulcano le cui distruttive eruzioni sono causate dal drago Typhon che vive nelle sue viscere. Si narra che i primi coloni provenienti dall'Hellas si facessero guidare dalle esplosioni e dalle fontane di fuoco scaturite dal vulcano, quasi fossero il loro faro verso la terra promessa e il sogno di una nuova vita senza fame, miseria e guerre.

Il ricordo di mio padre è invece labile e frammentario.

Il nobile Aristeides era sempre in viaggio, impegnato in attività commerciali nelle più importanti città dell'Emetéra Thálassa e, soprattutto, nelle póleis greche del continente che consideravamo ancora la madre patria nonostante i miei antenati si fossero trasferiti, dapprima a Naxos e poi a Katane, da oltre cento anni, provenienti da Chalkis nell'Euboea. Era stato mio nonno, Diomedes il Vecchio, ad avviare il commercio di olio, vino e frumento arricchendo enormemente la nostra famiglia. Egli fece ritorno a Naxos a causa dei contrasti con mio padre per la sua decisione di sposare una popolana di Athenai priva di ricchezze e di lignaggio.



IL NUOVO ROMANZO DI DARIO LEVANTINO



Brancaccio attraverso gli occhi di due innamorati

PASQUALE ALMIRANTE

La dura realtà di Brancaccio a Palermo vista attraverso le esperienze di due giovani innamorati, il cui unico luogo di sicuro e tranquillo approdo è una barca capovolta sulla spiaggia, sotto la quale sognano e amano. Metafora della miserabile grotta della Natività, ma dalla quale si diffonde la luce della speranza, e anche della nave che solca gli oceani e che punta verso patrie di pace e isole di salvezza. Perché a Brancaccio, tra i suoi vicoli e i suoi codici non scritti, forse anche sognare è difficile senza il consenso del capobastone, di Totò Mandala, al quale bisogna rivolgersi

per tutto, persino per avere una casa popolare, costruita dallo Stato, ma di gestione della mafia. Contorna i due personaggi principali, Anna e Rosario, tutta quella cronaca che riguarda gli abbandoni scolastici e le dispersioni, il bisogno di cultura e di sapere per riscattare se stessi e quel mondo dove la sola figura del prete del quartiere, che concede loro uno sgabuzzino della chiesa per viverci, riesce ad attirare lo sferagliare degli oggetti di offesa. Ma anche dell'intelligenza e della passione del prof di filosofia. Dario Levantino col suo nuovo romanzo, “La violenza del mio amore”, Fazi Editore, racconta questa porzione della città di Palermo e questo brandello di vita dei

due giovani, col loro cane Jonathan, attraverso una scrittura affabulante e pregiata, dentro la quale la vita formicolante di Brancaccio diventa anche una riflessione profonda sulla società e pure il palcoscenico dominante della intera narrazione, tanto che sta per diventare la causa, coi suoi compromessi per sopravvivere, della rottura del loro amore che però l'arrivo di una figlia riporta al suo puro legame. Romanzo intenso, bello, profondo, attuale per capire un universo di degrado, a stretto contatto con la “giungla della città”, e dentro cui però la scuola e l'amore alla fine riusciranno ad avere la meglio, segnalando la strada per uscirne.

IL FESTIVAL

Un pieno di libri da oggi a lunedì a Termini

Torna il Termini Book Festival da oggi a lunedì 4 settembre.

Dopo il successo di pubblico e la risonanza mediatica ricevuta dalla prima edizione, l'associazione “Termini Book Festival” insieme al ristorante sociale “Tocca a Tia”, con la supervisione del direttore artistico termitano, lo scrittore Giorgio Lupo, nelle tre serate presenterà nel Giardino dell'Annunziata, un ampio parterre di ospiti. Lungo l'elenco degli autori che parleranno delle loro recenti pubblicazioni e del piacere ma anche della fatica di scrivere e dei segreti che essa attiene: Maria Elisa Aloisi, Barbara Bellomo, Scilla Bonfiglioli, Marika Campeti, Franco Forte, Antonio Fusco, Diego Lama, Simona Lo Iacono, Fabiano Massimi, Roberto Mistretta, Tea Ranno, Gaetano Savatteri, Gaudenzio Schillaci, Giusy Sciacca, Annalisa Stancanelli, Salvo Toscano, Vincenzo Vizzini.

A ogni presentazione verrà affiancata una performance artistica che darà un'interpretazione propria al tema trattato dal libro. L'apice della manifestazione sarà l'ultima serata, in cui i vari autori potranno raccontarsi, attraverso un talk show presentato da Cristina Marra. I testi più toccanti saranno rappresentati in immagini di sabbia dalla famosa sand artist, Stefania Bruno, e dal fratello attore, Vincenzo Bruno. Si esibiranno anche il gruppo folkloristico Eurako e l'Asd The Factory.

Collegato al Termini Book Festival è stato lanciato un contest nazionale per racconti. Le opere finaliste saranno giudicate da una giuria composta da tutti gli autori ospiti del Festival, dai vincitori della passata edizione, Jacopo Montrasi e Massimo Tivoli, e dal direttore artistico, Giorgio Lupo. La giuria decreterà ordine di classifica e vincitore. Il vincitore riceverà una targa e il suo racconto verrà pubblicato sulla Writers Magazine Italia, la rivista di riferimento per chi scrive.

Nella prima edizione sono arrivati 119 racconti da tutta Italia, a dimostrazione di come l'evento sia stato molto visibile nell'ambiente della scrittura creativa. Quest'anno ne sono pervenuti ben 170. I racconti sono stati esaminati dalla pre-giuria composta da Maddalena Battaglia, Rosalba Costanza, Simona Godano e Alessandro Miceli che ha selezionato la rosa dei finalisti.

Durante le tre giornate del festival verrà presentato e diffuso l'inno della manifestazione, scritto e prodotto da Salvo Taormina, compositore e autore di talento. La manifestazione letteraria, inoltre, vanta delle collaborazioni morali importanti, in particolare verrà assicurato il proprio sostegno all'Associazione Sustain and support children, associazione senza scopo di lucro che porta aiuti umanitari essenziali in campi profughi non autorizzati nel confine turco-siriano. Si tratta di centri spontanei privi di qualsiasi elementare norma di igiene e assistenza. Gli aiuti di questa associazione sono quindi fondamentali. Soprattutto per i bambini, obiettivo prioritario degli aiuti.